

Le nuove sfide poste dal Quinto Conto energia agli studi legali d'affari che si occupano del settore

Rinnovabili, il taglio degli incentivi non toglie appeal al mercato

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Il mercato delle energie rinnovabili è all'anno zero. Il progressivo calo degli incentivi pubblici sta ponendo una nuova sfida al settore, che deve dimostrarsi capace di prendere a camminare con le proprie gambe nel giro di pochi anni. Un traguardo non impossibile da raggiungere, considerato che nel frattempo sono cresci sensibilmente i costi delle materie prime, ma per centrarlo occorrerà riorganizzare l'offerta per generare efficienza, cercare opportunità di crescita oltrefrontiera e, probabilmente, battere la strada della crescita dimensionale per avere le spalle più robuste.

È in questo contesto che si trovano a operare gli avvocati d'affari, che negli ultimi tempi hanno rafforzato le practice dell'energy proprio per le possibilità di business offerte dal settore, a fronte di una fase di stanca in altri comparti. Anche per loro, come conseguenza di quel che avviene per i loro clienti, il momento è topico e la riorganizzazione non più procrastinabile. Soprattutto ora che è arrivato il via libera della Conferenza stato-regioni al Quinto Conto energia, che riorganizza gli incentivi al fotovoltaico tenendo conto anche delle osservazioni mosse dalla Commissione europea per facilitare i criteri di accesso ai finanziamenti.

Le novità normative dividono gli addetti ai lavori

Tommaso Salonico, partner di **Freshfields**, giudica «positivo che l'Italia abbia deciso di proseguire sulla strada degli incentivi nonostante il raggiungimento con otto anni di anticipo degli obiettivi fissati a livello europeo» e vede «nell'ordine delle cose la riorga-

nizzazione della normativa del settore, alla luce di uno sviluppo del mercato oltre ogni più rosea previsione».

«Gli incentivi al fotovoltaico si riducono sensibilmente e viene impedita la realizzazione di impianti a terra in aree agricole, salvo che si tratti di demanio militare», spiega **Eugenio Tranchino**, managing partner in Italia di **Watson, Farley & Williams**. «Questo potrebbe portare a uno spostamento di interesse, da parte degli investitori, verso altre fonti rinnovabili rispetto a quella solare», aggiunge, con riferimento soprattutto al biogas, «una fonte di energia estremamente versatile e affidabile, in quanto indipendente dalle condizioni ambientali». Dello stesso avviso è **Guido Galeotti**, partner responsabile del dipartimento **Energy** di **Everheds Bianchini**, secondo il quale «il fotovoltaico su terra viene negli ultimi due anni, ovunque e fortemente incentivato, può dirsi completato. C'è invece un segnale forte per il fotovoltaico su tetto e soprattutto per gli impianti a bassa potenza (20 e 50 Kw)». Su questa

posizione si trova anche **Anna Romano** dello **Studio Satta & Associati**, secondo la quale sono state «l'insostenibilità e l'inefficienza del sistema a spingere il legislatore a nuovi interventi negli ultimi tempi. I nuovi decreti ministeriali, ormai prossimi al varo definitivo, dovrebbero sancire una nuova fase caratterizzata da una ulteriore e progressiva riduzione degli incentivi, ma anche da una loro più efficiente ripartizione tra le diverse fonti».

Più pessimista la visione di **Guido Molinari**, partner dello **studio Carnelutti** di Roma, secondo il quale «il nuovo Conto energia potrebbe non essere in grado di sostenere in maniera adeguata il mercato delle rinnovabili. Alcuni meccanismi potreb-

bero, anzi, generare un'ulteriore distorsione senza offrire le necessarie garanzie di stabilizzazione del mercato, bloccando gli investimenti, e segnatamente quelli delle piccole-medie imprese». Per l'avvocato, il taglio delle tariffe sembra essere il male minore. «Le maggiori criticità e gli auspicabili interventi correttivi dovranno riguardare l'istituzione del registro (solo per impianti di potenza superiore a 200 Kw); il ripristino del premio per l'utilizzo di componentistica Ue, per lo smaltimento dell'amianto e per l'innovazione; oltre che l'eliminazione dei provvedimenti retroattivi mediante l'introduzione di disposizioni salvaguardia che garantiscano la tariffa del IV conto energia erogata per gennaio 2013 per gli impianti già realizzati ed entrati in esercizio prima della data di entrata in vigore del V Conto energia». Insomma, occorre rimettere mano al testo, e farlo rapidamente, considerato che è cominciato il conto alla rovescia per l'entrata in vigore del provvedimento.

Il futuro del mercato italiano delle rinnovabili non dipende solo dall'ammontare degli incentivi, ma anche dalla necessità di fare chiarezza nel settore. «L'aspetto che maggiormente preoccupa gli operatori delle rinnovabili è relativo all'incertezza sui tempi e le modalità di applicazione dei nuovi meccanismi di incentivazione», osserva **Monica Colombara**, partner di **Legance**. «La mancanza di un quadro normativo chiaro e stabile rende estremamente difficile la programmazione degli investimenti sia dal punto di vista imprenditoriale, sia da quello finanziario». I dubbi del legale sono rivolti in particolare al meccanismo delle aste a ribasso previsto per la determinazione degli incentivi per gli impianti di taglia medio-grande. «Questo sistema potrebbe creare difficoltà nell'accesso al credito in fase di sviluppo del progetto, data l'impossibilità di dimostrare ex ante agli istituti finanziari non solo l'entità dell'incentivo, ma anche l'effettiva sussistenza dello stesso».

Anche per **Roberto Pera**, managing partner dello studio di Roma di **Roedl**, «la riduzione

delle tariffe, bene o male, viene assorbita dal mercato. Il problema vero è l'incertezza che esiste oramai dallo scorso anno circa l'ottenimento delle tariffe e della normativa applicabile». Una situazione che spesso finisce con il fermare gli investimenti nel settore «perché ritenuti troppo a rischio dagli investitori italiani e stranieri da un lato, ma soprattutto dalle banche». E il fatto che l'entrata in vigore del nuovo Conto energia sia legata al raggiungimento dei 6 miliardi di euro di incentivi contribuisce ad aggiungere confusione. Pera punta il dito anche contro la reintroduzione del Registro, che dal 2013 invece sarebbe stato abolito (secondo le vecchie disposizioni), con un tetto massimo di spesa per incentivi intorno agli 80 milioni di euro per semestre. «Si tratta di una cifra molto bassa», lamenta, «e i criteri per stabilire le priorità sono sbagliati: gli impianti sui tetti sono finiti tra gli ultimi in graduatoria, impianti a terra non ottengono più gli incentivi». Inoltre **Vincenzo Acquafredda**, responsabile della sede barese di **Trevisan & Cuonzo**, rileva la mancata chiarezza nel Quinto Conto Energia «in merito alla tariffa onnicomprensiva, se cioè verrà applicata all'energia prodotta, come stabilisce il Quarto Conto energia, o solo a quella immessa in rete». Un'incertezza che, sommata alla decurtazione delle tariffe incentivanti e alla variazione delle procedure amministrative presso il Gse, per Acquafredda potrebbero «rallentare sensibilmente lo sviluppo delle energie rinnovabili nel nostro paese».

Antonio D'Aloia, esperto di diritto amministrativo e regolazione dello **Studio Graziadei** e professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Parma, fa notare anche un altro problema: «Le novità che vengono introdotte produrranno riflessi retroattivi, mentre nel Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili il ministero dello Sviluppo economico aveva affermato il principio di programmazione e progressività del ribasso».